

Il coraggio della fraternità

Anzitutto un caro augurio di buon anno a tutti i collaboratori e volontari di Caritas Ambrosiana. Come avevo preannunciato in un precedente numero dell'inserto *Farsi prossimo*, lo scorso mese di novembre abbiamo partecipato al 35° Convegno delle Caritas diocesane in cui venivano celebrati i 40 anni di Caritas in Italia. Il tutto si è concluso con l'udienza che Benedetto XVI ha riservato ai 10.000 rappresentanti delle 220 Caritas diocesane. E' dal suo intervento, pubblicato integralmente sul numero di dicembre, che viene l'espressione usata per dare il titolo a queste note.

È mio desiderio, in questo primo numero del nuovo anno, condividere con i nostri lettori sia alcuni passaggi del discorso che il Papa ha indirizzato a quanti erano convenuti in San Pietro, sia alcune riflessioni sintetiche che dal Convegno di Caritas Italiana sono a mio modo di vedere scaturite. Le riassumerei dicendo, per quanto possa apparire paradossale: per fortuna che ci sono i poveri, per la chiesa e per la società stessa. E mi spiego.

Senza i poveri, la loro pressione, il loro bussare alle porte del nostro benessere, ... le nostre chiese rischierebbero grosso: di accontentarsi di un annuncio della Parola e di una celebrazione dei misteri della vita di Gesù incapaci di fare i conti con gli ultimi della storia. Rischierebbero di eludere domande impegnative: che significa annunciare la buona novella ai poveri, che significa farli sentire a casa loro nelle nostre comunità, che significa renderli protagonisti nelle nostre liturgie? Così si esprimeva Benedetto XVI:

Ed è per questo motivo che c'è bisogno della *Caritas*; non per delegarle il servizio di carità, ma perché sia un segno della carità di Cristo, un segno che porti speranza. Cari amici, aiutate la Chiesa tutta a rendere visibile l'amore di Dio. Vivete la gratuità e aiutate a viverla. Richiamate tutti all'essenzialità dell'amore che si fa servizio. Accompagnate i fratelli più deboli. Animate le comunità cristiane. Dite al mondo la parola dell'amore che viene da Dio. Ricercate la carità come sintesi di tutti i carismi dello Spirito (cfr *1 Cor* 14,1).

Senza i poveri lo stesso vangelo sarebbe incomprensibile, perché non si capirebbe più a chi è stata indirizzata questa buona notizia, a chi sarebbero stati destinati i "cieli nuovi e la terra nuova" di cui ci parla l'Apocalisse. Continua il Papa:

Scorrendo le pagine del Vangelo, restiamo colpiti dai *gesti* di Gesù: gesti che trasmettono la Grazia, educativi alla fede e alla sequela; gesti di guarigione e di accoglienza, di misericordia e di speranza, di futuro e di compassione; gesti che iniziano o perfezionano una chiamata a seguirlo e che sfociano nel riconoscimento del Signore come unica ragione del presente e del futuro.

I poveri ci scuotono, ci svegliano. Potremmo anche cercare di cavarcela sostenendo che non tocca a noi, che compete allo Stato affrontare certi problemi. Ma poi il loro grido, il loro sguardo, non potremmo evitarli troppo a lungo e con questi dovremo fare i conti e dovremo rispondere alla domanda: che c'entra il Vangelo con i poveri, con chi sta male, con chi è ai margini, con chi è colpito da catastrofi, ...

Rispondere ai bisogni significa non solo dare il pane all'affamato, ma anche lasciarsi interpellare dalle cause per cui è affamato, con lo sguardo di Gesù che sapeva vedere la realtà profonda delle persone che gli si accostavano. È in questa prospettiva che l'oggi interpella il vostro modo di essere animatori e operatori di carità.

E allora sì: per fortuna che ci sono i poveri che ci impediscono di addormentarci sulle nostre false sicurezze a buon prezzo, che interpellano la Chiesa sul modo di affrontare la povertà senza trasformarsi in un'organizzazione sociale. I poveri che ci costringono a ripensare al rapporto tra la Chiesa e le istituzioni pubbliche nel capitolo decisivo dell'assistenza.

L'umile e concreto servizio che la Chiesa offre non vuole sostituire né, tantomeno, assopire la coscienza collettiva e civile. Le si affianca con spirito di sincera collaborazione, nella dovuta autonomia e nella piena coscienza della sussidiarietà.

Ma non basta. La costante permanenza dei poveri al nostro fianco diventa l'antidoto culturale contro quell'illusione disgraziata che in questi anni ci ha portato a espandere all'infinito le nostre capacità. Avere i poveri al nostro fianco ci insegna che non siamo illimitati, che non ci è lecito pensarci onnipotenti, che c'è una realtà con cui fare continuamente i conti. I poveri ci costringono a tenere i piedi per terra, se non altro per la frustrazione che spesso proviamo nel non riuscire a dare risposta ai loro bisogni. Diamo ancora una volta la parola al Papa:

L'individualismo dei nostri giorni, la presunta sufficienza della tecnica, il relativismo che influenza tutti, chiedono di provocare persone e comunità verso forme alte di ascolto, verso capacità di apertura dello sguardo e del cuore sulle necessità e sulle risorse, verso forme comunitarie di discernimento sul modo di essere e di porsi in un mondo in profondo cambiamento.

Riprendiamo dunque il cammino, confortati e confermati dalle parole del Santo Padre che dovremo fare oggetto di un più attento approfondimento. Con coraggio e tenacia: c'è di mezzo la missione stessa della Chiesa e il volto più autentico che riuscirà a mostrare ai poveri e al mondo. Almeno per i prossimi quaranta anni.

Don Roberto Davanzo

EDUCARE I GIOVANI ALLA GIUSTIZIA E ALLA PACE

Lo scorso 16 dicembre si è tenuta una conferenza stampa per presentare il Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la giornata mondiale della pace.

Qui di seguito riportiamo ampi stralci degli interventi del Card. Turkson e di S.E. Mons. Toso che aiutano a cogliere i passaggi significativi del messaggio, invitando ad una attenta lettura del messaggio stesso.

Introduzione

L'inizio dell' anno 2011, come è noto a tutti, è stato segnato da una serie di manifestazioni dei giovani in quasi tutte le capitali europee e in alcune capitali del Continente americano. L'anno nuovo è così iniziato in un clima di pessimismo e sfiducia.

Il Santo Padre riconosce che anche «*nell'anno che termina è cresciuto il senso di frustrazione per la crisi che sta assillando la società, il mondo del lavoro e l'economia; una crisi le cui radici sono anzitutto culturali e antropologiche. Sembra quasi che una coltre di oscurità sia scesa sul nostro tempo e non permetta di vedere con chiarezza la luce del giorno*» (n. 1).

Queste parole cariche di preoccupazione e di paterna vicinanza definiscono il senso profondo del Messaggio del Santo Padre in occasione della XLV Giornata mondiale della Pace 2012. Ma, contrariamente all'atteggiamento di disperazione prevalente, il Santo Padre attinge alla fonte della fiducia e della speranza: attinge al messaggio del Natale di Cristo, per augurare all'umanità, con affetto e fiducia, un nuovo anno di speranza, segnato dalla giustizia e dalla pace, e desidera presentare i giovani come i principali protagonisti di questi atteggiamenti.

Il *Messaggio* si dipana in maniera semplice e piana. Tuttavia, esso, specie in alcune parti, è più concreto di quanto non possa apparire ad una prima lettura. Per cui, il testo va riletto, meditato, andando alla ricerca di ciò che implica una solida educazione a trecentosessanta gradi, con riferimento all'orientamento vocazionale, alla vita interiore e spirituale, alla relazionalità, alle buone pratiche, agli ambienti di vita: famiglia, scuola, lavoro, economia, politica, cultura, *mass media*. L'educazione alla giustizia e alla pace coinvolge tutti i soggetti sociali, tutte le istituzioni, l'essere intero dei giovani.

Condizioni per l'educazione

Cosa, dunque, più in concreto, occorre fare *per* i giovani, *con* i giovani, perché divengano protagonisti nella costruzione di una società più giusta e pacifica?

È proprio su questo piano che appare meglio la summenzionata concretezza del *Messaggio*.

Per educare i giovani occorre:

- a) essere attenti ad essi, saperli ascoltare e valorizzarli;
- b) *comunicare ad essi l'apprezzamento per il valore positivo della vita*, suscitando in essi il *desiderio di spenderla al servizio del Bene*;
- c) offrire una *formazione non mediocre*, che li prepari in maniera più profonda ad affrontare la realtà. Ciò implica una buona formazione intellettuale, affettiva e pratica, critica, aperta, al servizio della vita, sapienziale, quale si può apprendere da validi maestri ma soprattutto da autentici *testimoni* che sanno vedere più lontano degli altri (cf n. 2);

- d) aiutarli a *formarsi una famiglia* e a *trovare un lavoro* (cf n. 1): ciò implica tutta una serie di politiche sul piano dell'istruzione, del lavoro, *per la famiglia, della famiglia* che si fa soggetto di proposta e di controllo mediante l'associazionismo;
- e) renderli *capaci di contribuire al mondo della politica, della cultura e dell'economia* (cf n. 1): occorre, quindi, investire nella *formazione per preparare nuove generazioni* di cittadini, di amministratori, di politici, di uomini di cultura, di imprenditori, di manager, di professionisti, in tutti i campi, compreso quello della comunicazione: puntando a renderli competenti *professionalmente, eticamente e spiritualmente*, mediante *itinerari educativi* che li aiutino a concepire il proprio impegno come una «vocazione» da vivere con «passione», ovvero con amore per Dio e il prossimo;
- f) aiutare le *famiglie*, perché nell'attuale società post-industriale, i genitori possano non venir meno al loro compito fondamentale di educatori, garantendo una loro adeguata presenza nel contesto domestico; supportare le famiglie sul piano della maternità e della paternità, perché possano esercitare il loro diritto-dovere di educare e di scegliere le strutture educative (cf n. 2). Anche qui occorre pensare a molteplici politiche relative all'organizzazione del mondo del lavoro, alla remunerazione, alle amministrazioni comunali;
- g) far sì che i vari *ambienti educativi* come la scuola, il lavoro, la società politica, i mass media aiutino la *ricerca della verità*, irrobustiscano il *desiderio del bene*, siano luoghi in cui la persona è rispettata nella sua dignità e mai sia trattata come uno strumento, una «cosa». Detto altrimenti, i responsabili delle varie istituzioni culturali, sociali, politiche debbono curare che le stesse istituzioni siano «educative», «giuste». I politici, ad esempio, sono invitati da Benedetto XVI ad offrire, oltre al resto, un'immagine limpida della politica come servizio per il bene di tutti (cf n. 2).

Educare alla verità, alla libertà, alla giustizia e all'amore

In un contesto di crisi anzitutto etico-culturale e di emergenza educativa, per Benedetto XVI è fondamentale che i giovani siano educati alla *verità*, alla *libertà*, alla *giustizia* e all'*amore*, i quattro grandi pilastri della casa della pace, secondo la *Pacem in terris* del beato Giovanni XXIII.

Su questi temi il lettore e gli educatori trovano riaccennati alcuni tratti del grande magistero del pontefice, anche con riferimento alla stessa opera educativa. Il *Messaggio*, si limita, dunque, a richiamare, in un contesto di molteplici riduzionismi antropologici, che l'educazione non può fare a meno della *verità integrale sull'uomo*, essere trascendente. Nelle persone c'è una sete di infinito, di verità perché create ad immagine e somiglianza di Dio. La loro *libertà* si compie quando si lega alla verità, al bene a Dio, considerato come il proprio Tutto; in particolare, quando si raccorda con la legge morale naturale che ogni persona trova scritta nella propria coscienza. Tale legge, che va sviluppata, esprime la dignità della persona, è la base dei suoi doveri e diritti fondamentali e, dunque, in ultima analisi piattaforma di una convivenza giusta e pacifica.

Con riferimento alla *giustizia* Benedetto XVI afferma che essa non è una semplice convenzione umana. Essa trova sì il suo fondamento nel consenso sociale ma soprattutto nell'identità profonda dell'essere umano, ossia in qualcosa che supera la legge positiva. Nell'attuale contesto socio-politico, imbevuto di neocontrattualismo e di neoutilitarismo, per superare un concetto relativistico e sociologico della giustizia, occorre riscoprirne le *radici trascendenti*, tra cui la solidarietà e la carità. «La città dell'uomo non è promossa – scrive Benedetto XVI – solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo» (n. 4).

L'educazione alla verità, alla libertà e alla giustizia si perfeziona nell'educazione all'*amore*, perché esso si compiace della verità, è la forza che rende capaci di impegnarsi per la verità, per la giustizia e per la pace, in quanto tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (cf 1 Cor 13, 1-13). La pace è frutto della carità, dono di Dio. Per questo il *Messaggio* conclude con l'invito ad *Alzare gli occhi a Dio*, fonte dell'amore, garante della nostra libertà – solo nella relazione con Lui se ne comprende il significato –, di ciò che è veramente buono e vero, misura di ciò che è giusto.

Educare alla pace è educare ad essere operatori di pace

Nel paragrafo 5, intitolato *Educare alla pace*, in cui i giovani sono invitati ad essere persone giuste, operatori di giustizia e pace, anche se ciò può costare sacrificio e andare controcorrente, il *Messaggio* evoca contenuti dell'educazione che devono essere esplicitati con riferimento

all'attualità socio-culturale. Leggiamo: «[...] dobbiamo educarci alla compassione, alla solidarietà, alla collaborazione, alla fraternità, essere attivi all'interno della comunità e vigili nel destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali e sull'importanza di ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti».

Ora, cosa significa «destare le coscienze sulle questioni nazionali ed internazionali» se non far sì che tutti i soggetti sociali, compresi i giovani, si rendano conto dei problemi suscitati dalle migrazioni bibliche, dalla povertà, dal debito estero, dalla caduta dei regimi dittatoriali come in Africa o in altri continenti, dalla crisi finanziaria ancora in atto, dalle crisi alimentare ed ambientale, dalla trasformazione della democrazia in senso populista, oligarchico: tutti problemi, fra l'altro, che si pongono in un contesto di globalizzazione, che se propizia un processo di maggior unificazione della famiglia umana e di crescita di diversi popoli, non evita, forse, il crearsi di nuovi squilibri, di disfunzioni sociali e di diseguaglianze? L'elenco dei problemi menzionati non obbliga, per conseguenza, anche a prendere atto delle nuove esigenze del bene comune mondiale e della giustizia sociale globale che postulano, come ha bene evidenziato da Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (CIV), una nuova sintesi culturale, una nuova progettualità, un nuovo modello di sviluppo più qualitativo, sostenibile, inclusivo, la riforma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e dell'architettura economica e finanziaria internazionale, affinché si possa dare reale concretezza al concetto di famiglia delle Nazioni (cf CIV n. 67)?

E ancora: come poter immaginare adeguate modalità di «ridistribuzione della ricchezza» se non educando ad organizzare l'economia in modo che, in tutte le sue fasi, come suggerisce sempre la CIV, sia vissuta non solo la giustizia commutativa, ma anche la giustizia contributiva e distributiva, ossia la *giustizia sociale*, sia sul piano nazionale sia sul piano internazionale? Non è, poi, anche necessario immaginare un'opera di redistribuzione da parte degli Stati e della comunità internazionale? Ma come potrà quest'ultima ottemperare alle esigenze di una giustizia sociale globale se non si doterà di un'autorità politica proporzionata, articolata su diversi piani secondo il principio di sussidiarietà?

Educazione alla Giustizia e alla Pace è costruire un nuovo Umanesimo

La *pace*, come dichiara il Papa con parole accorate: "è anzitutto dono di Dio... Ma la pace non è soltanto dono da ricevere, bensì anche opera da costruire" (n.5). Dio, infatti, ci ha donato la libertà, che non è licenza di fare tutto ciò che vogliamo, ma è responsabilità, per "ricercare adeguate modalità di redistribuzione della ricchezza, di promozione della crescita, di cooperazione allo sviluppo e di risoluzione dei conflitti" (*ibid.*). Ecco la parola chiave: *responsabilità*. In questo senso, l'educazione alla pace e alla giustizia è impegno per il bene comune, è opera da costruire tutti insieme e con ferma convinzione. Noi, cioè, nella nostra libertà possiamo scegliere la costruzione e la speranza, scartando invece la distruzione, l'inoperosità e la sfiducia.

Il Santo Padre esorta i giovani con parole forti e chiarissime: «*Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di alzare gli occhi a Dio, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace*» (n. 6).

E perché ciò avvenga, occorre tutti insieme costruire un *nuovo umanesimo*, una nuova alleanza fra gli esseri umani che sia in grado di edificare un mondo dal volto più umano e fraterno, dove non prevalga la tecnica sulla natura dell'essere umano, dove ogni attività professionale, culturale, politica ed economica non sia solo il frutto di un sapere e di una logica tecnicista, ma si nutra appunto di tale umanesimo. Occorre, cioè che ogni attività tenga sempre conto, ponga sempre a suo fondamento riconosciuto la dignità dell'essere umano, sempre e comunque, facendo prevalere il dialogo, il diritto sulla prevaricazione, sulla tracotanza, sull'offesa, sull'orrore, sulla guerra tra i popoli e tra le nazioni, sulle persecuzioni, sull'odio, sulle violazioni dei diritti umani, sui peccati contro Dio, contro il creato e contro gli uomini, peccati che uccidono la carità e la civiltà.

Il Papa chiude il Messaggio con un appello: «uniamo le nostre forze, spirituali, morali e materiali, per educare i giovani alla giustizia e alla pace» (n. 6).

E' un formidabile invito all'azione e un magnifico incoraggiamento per tutti.

11 Febbraio 2012

CONVEGNO

nel Mare di Mezzo

Nordafrika - Europa
PAURE INCERTEZZE SPERANZE

*promosso da Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi religiosi, Centro Documentazione Mondialità,
Caritas Ambrosiana, Ufficio Diocesano Pastorale Missionaria, Ufficio Diocesano Pastorale Migranti*

in collaborazione con la rivista Popoli

Rivolte e cambiamenti hanno attraversato nell'ultimo anno tutta l'area nordafricana. A queste vicende, alle loro cause e ai loro possibili sviluppi sugli assetti internazionali e del Mediterraneo in particolare sarà dedicato il consueto convegno su tematiche internazionali che si terrà **sabato 11 febbraio 2012**. La giornata di studio offrirà anche l'opportunità di ascoltare testimonianze dirette di quanto si sta muovendo nelle grandi tradizioni religiose presenti nell'area rispetto ai processi di costruzione della convivenza civile e cercherà di mettere a fuoco interazioni e responsabilità italiane ed europee a livello di scelte economiche e politiche, di governo dei flussi migratori, di gestione dell'informazione e della comunicazione.

IL PROGRAMMA

ore 9.30

L'Africa mediterranea verso nuovi scenari

Gian Paolo Calchi Novati, docente di Storia dell'Africa all'Università di Roma Sapienza e responsabile Programma Africa dell'ISPI

ore 10.30

Dignità libertà sviluppo: bussole per il futuro?

Tavola rotonda con interventi di:

Fahima Ghali egiziana, avvocato amministrativista

Rassmea Salah egiziana, mediatrice culturale e islamologa

Wejdane Mejri, tunisina, presidente dell'Associazione PONTES dei tunisini in Italia

Abduh Hellal, mediatore interculturale

Moderata Paolo Branca, docente di lingua e letteratura araba

ore 14.30-17.00

SUD-NORD: DESTINI INTRECCIATI - Tre focus in contemporanea

1. I sistemi economici del Nord Africa: minacce, opportunità, interdipendenze

Oscar Garavello, docente di Politica economica all'Università degli studi di Milano

Andrea Stocchiero, direttore esecutivo CeSPI (*in attesa di conferma*)

2. Migrazioni quotidiane, scelte politiche

Oliviero Forti, responsabile Ufficio immigrazione Caritas italiana

Domenico Quirico, inviato de La Stampa

3. Il ruolo dell'informazione: vecchi e nuovi media

Cecilia Zecchinelli, inviata del Corriere della Sera

Luna Colferai, dottore in lingua e letteratura araba

Destinatari: giovani e adulti attenti alla realtà internazionale e alle sue dinamiche

Data: 11 febbraio 2012

Orario: 9.30 – 17.00

Luogo: Auditorium San Fedele, via Hoepli 3/b – 20121 Milano

Informazioni:

Centro Documentazione Mondialità

tel. 02.58391395

E.-mail: centro_mondial@diocesi.milano.it

Iscrizioni: www.chiesadimilano.it/cdm

SCELTE DI ACCOGLIENZA TRA FESTA E LAVORO

Convegno annuale di Anania,

Sportello di orientamento all'affido e all'adozione

Sabato 4 Febbraio 2012

9.00 – 13.00

Istituto Sacra Famiglia

Cesano Boscone (MI)

PROGRAMMA

ore 9.00 **Accoglienza**

ore 9.15 **Saluto di apertura**

Mons. Mario Delpini
Vicario episcopale zona VI

ore 9.30 **Abitare l'accoglienza per
costruire comunita' solidali**

*Matteo Zappa
Responsabile Area Minori
Caritas Ambrosiana*

ore 9.45 **Storie quotidiane di
accoglienza**

Esperienze del territorio

ore 10.45 **Pausa**

ore 11.10

**Scelte di accoglienza tra
festa e lavoro**

*Francesca Borsani
psicologa nell'ambito
dell'affido
Michele Metzger
Condominio solidale "Vigne"
Mondo di Comunità e
Famiglia*

ore 11.50

Dibattito

ore 12.45

Conclusioni

*Francesca Dossi e Alfonso
Colzani
Responsabili diocesani
Servizio per la Famiglia*

modera

Francesca Gisotti
Coordinatrice Sportello Anania

In quest'anno in cui la Diocesi di Milano si prepara ad accogliere le famiglie dal mondo nell'Incontro mondiale che si terrà a Giugno, lo Sportello Anania in collaborazione con la zona pastorale di Melegnano propone un convegno sul tema del legame tra accoglienza, lavoro e festa.

L'*accoglienza*: il valore che assume nelle relazioni interne ad una famiglia e le opportunità che apre per essere testimonianza in una società che fa fatica a crescere verso stili di vita solidali.

Il *lavoro*: la quotidianità dell'accoglienza, i gesti di ogni giorno, espressione della cura delle relazioni.

La *festa*: il tempo per godere le relazioni, rinsaldare i legami, farsi sorprendere dall'incontro con l'altro.

Note organizzative

Per iscrizioni e informazioni (possibilmente entro mercoledì 1 febbraio):

Sportello ANANIA

02.76037.343

anania@caritas.it

www.caritas.it

dal martedì al giovedì dalle 9.30 alle 13.00

Per favorire la partecipazione delle famiglie

è previsto un servizio di animazione per bambini

CONVEGNI DI ZONA

Anche quest'anno in ogni zona pastorale si terrà un convegno, con l'obiettivo di approfondire alcune tematiche emerse nel corso del convegno diocesano delle caritas decanali dello scorso mese di settembre.

Qui di seguito segnaliamo il calendario; appena possibile verrà messo a disposizione il programma dettagliato dei singoli convegni.

Zona di Milano

Sabato 3 marzo 2012 dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Sede: Teatro parr. S. Ignazio Loyola

Via don Borotti, 5 - Milano

Per informazioni: tel. 02/76037244

Zona di Varese

Sabato 18 febbraio 2012 dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Sede: Parrocchia SS. Pietro e Paolo

Via Petracchi, 4 - Masnago

Per informazioni: tel. 0332/289692

Zona di Lecco

Sabato 11 febbraio 2012 dalle ore 9.30 alle ore 12.30

Per informazioni: tel. 0341/363473

Zona di Rho

Sabato 3 marzo 2012 dalle ore 9.00 alle ore 12.30

Per informazioni: tel. 02/93162471

Zona di Monza

Sabato 24 marzo 2012 dalle ore 9.00 alle ore 12.30

Sede da definire

Zona di Melegnano

Sabato 4 febbraio 2012 dalle ore 9.00 alle ore 12.30

Sede: Cesano Boscone

Per informazioni: tel. 0363/343486

Zona di Sesto S. Giovanni

Sabato 4 febbraio 2012 dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Sede: Pie Discepoli del Divin Maestro

V.le Matteotti 57 – Cinisello Balsamo

Per informazioni: tel. 02/24416636

APPUNTAMENTI

CORSO DI FORMAZIONE BASE

“Il Centro di Ascolto Caritas”

Il corso rientra nelle SDOP (Scuole Diocesane Operatori Pastorali) ed è rivolto a gruppi che intendono costituire un Centro di Ascolto o avviare un percorso di verifica nell'ambito del Centro di Ascolto in cui operano, a persone interessate ad un possibile inserimento operativo in un Centro di Ascolto.

DECANATO APPIANO GENTILE

Date degli incontri: lunedì 23 e 30 gennaio, 6 e 13 febbraio dalle ore 21.00 alle ore 23.00 circa.

Sede: Parrocchia S. Giorgio

Via Risorgimento – Lurago Marinone

È richiesta l'iscrizione.

Per informazioni e iscrizioni:

Don Maurizio Braga

Tel. 031/935781

DECANATO SEVESO

Date degli incontri: martedì 17 e 24 gennaio, 7 e 14 febbraio dalle ore 21.00 alle ore 23.00 circa.

Sede: Parrocchia S. Vito

Piazza S. Vito, 7 – Lentate Sul Seveso

È richiesta l'iscrizione.

Per informazioni e iscrizioni:

Gianpaolo Natelli

Tel. 334/6534831

DECANATO MONZA

Date degli incontri: sabato 21 e 28 gennaio, 4 e 11 febbraio dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

Sede: Casa del decanato

Piazza Duomo, 8

Monza

È richiesta l'iscrizione.

Per informazioni e iscrizioni:

Irene Crivello

Tel. 366/5753054

E-mail: amministrazione@caritasmonza.org

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritas.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio (www.caritas.it/13) si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: è poi consultabile un'area testi dove, oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'**inserto Farsi Prossimo** pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.